

BOLLETTINO

1° APRILE 1948

Anno LXXII - N. 7

SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO

AL 1° DEL MESE: PER I COOPERATORI E LE COOPERATRICI SALESIANE

AL 15 DEL MESE: PER I DIRETTORI DIOCESANI E PER I DECURIONI

Direzione Generale - Torino (109) - Via Cottolengo, 32 - Telefono 42-117



GIAPPONE - Tokyo - Il primo gruppo di ragazzi della strada accolti ed educati nella Missione Salesiana che li chiama con predilezione "ragazzi di Don Bosco". - La loro minuscola banda.

SOMMARIO - Doveri dei Cooperatori e delle Cooperatrici nell'ora presente - In famiglia: Due nuovi Consiglieri nel Capitolo Superiore - Il Capo del Governo all'Oratorio - Nuovo Vescovo Salesiano - "Ragazzi di D. Bosco": Italia, Siam, Giappone - Guatemala - Dalle nostre Missioni: Ecuador, Cina - Culto e grazie di Maria Ausiliatrice - Necrologio - Tesoro spirituale - Crociata Missionaria.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 30.000

Borse complete.

- Borsa **ETERNO PADRE** - Somma prec. 25.585 - N. N. a cura di D. G. B. Borino 3415 - a compimento - Tot. 30.000
 Borsa **GESU' MARIA**, a cura di B. Giovanna.
 Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (20°), a cura della N. D. Luigina Zecchi in Petrucci - Tot. 40.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESU'** (21°), a cura di N. N. Bagnolo Piemonte.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (0°), a cura di B. F. affinché ottanza da Gesù la salvezza dell'anima sua e dei suoi cari.

Borse da completare.

- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIUSEPPE** protegge le nostre famiglie, a cura di una mamma - Somma precedente 11.071 - Massante Carlo 1000 - Tot. 12.071.
 Borsa **MAMMA MARGHERITA** (5°) - Somma prec. 7945,75 - Una mamma 500 - Tot. 8445,75.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (12°) - Somma prec. 14.215,25 - Signora Osella 5000 - Totale 19.215,25.
 Borsa **MADONNA DI ROSA, S. Fito ai Tagliamenti**, in ricordo e suffragio di Santina Garlati, a cura dei familiari e benefattori - Somma prec. 26.688 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 27.688.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVATEMI**, a cura di L. C. - Somma prec. 6000 - Milano Alessandrina 100; Una mamma 10.000; Marzoli Angelo 200; Vallauri Angela 50 - Tot. 16.350.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** reglata su di noi e sui nostri cari lontani - 1° versamento 5000.
 Borsa **MANASSERO STEFANINO**, a cura della famiglia - Somma prec. 3250 - Manassero Maria 500 - Tot. 3750.
 Borsa **MUNERATI MONS. DANTE VESCOVO SALESIANO**, a cura di una ex allieva dell'Oratorio S. Filippo (Volterra) invitando a ricordarsi quanti ebbero la fortuna di conoscerlo - Somma prec. 17.450 - Costa Andriana 1000; Verdini Ferdinando 100; Garzi Giacomina 50; Tamaglia Luigi 100 - Tot. 18.700.
 Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVATEMI**, a cura di Acquarone Lorenzo 1° versamento 300; Abbo Lina 200; Abbo Domenica 100; Davigo Caterina 100; Abbo Giuseppino 100; Abbo Adele 100; Abbo Rosa 50; Abbo Colombina 150; Tavigo Trieste 500; Davigo Francesco 200; Abbo Maddalena 100; Odasso Maria 50; Abbo Rosa 150; Bianchi Assunta 100; Bianchi Domenica 50; Devia Mellina 50; Abbo Faolino 50; Abbo Giuseppina 50; Abbo Bianca 50; Cassan Bianca 50; Gurleri Pietro 10; Abbo Palmira 50; Abbo Filomena 100; Cassan Pierina 100; Abbo Albina 200; Abbo Antonietta 50; Abbo Maddalena 20; Annali Chiarina 50; Abbo Giobatta 100; Abbo Maria 100; Abbo Giuseppina 20; Devia Rina 100; Acquarone Santino 50; Gandolfo Annina 50; Abbo Agostino 100; Davigo Riretta 50; Abbo Caterina 50 - Tot. 4280.
 Borsa **N. SIGNORA DI LOURDES SALUTE DEGLI INFERMI**, a cura dei coniugi Vigo - 1° Versamento 3000.
 Borsa **POLLA D. EZIO** (2°) - Somma prec. 1600 - Adalina Bolens 200; Maria Cocchi 100; Mattiotti Teresa 780 - Tot. 2680.
 Borsa **PATTI TILDE BONANNO**, a cura del Colonnello Andriano Patti - 1° Versamento 5000.
 Borsa **ROUBY D. ANGELO**, ora Kivari, a cura di Campori Gianelli A. - Somma prec. 21.220 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 22.220.
 Borsa **REGINA PACIS** - Somma prec. 1000 - Bertolo Maria 2100 - Tot. 3100.
 Borsa **ROSSI MARCELLO** salesiano, a cura dell'Associazione M. Rossi - Somma prec. 4750 - Pastena Pianazza 200 - Tot. 4950.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (0°) - Somma prec. 11.000 - Luisa Piccini 5000; Giovanni Masera 1000; G. M. 500 - Tot. 17.500.
 Borsa **RUBINO D. MICHELANGELO** - Somma precedente 2170 - Lantieri Remigio 700 - Tot. 2870.
 Borsa **S. G. BOSCO, M. MAZZARELLO, S. TERESA DEL BAMBINO GESU'**, a cura di Mazzolotti Garlanda - Somma prec. 26.302 - Adalina Bolens 100; Maria Cocchi 10 - Totale 26.412.
 Borsa **SAVIO DOMENICO** (4°) - Somma prec. 16.413,70 - Roella Agnese 500; De Grandis Ferdinando 100 - Tot. 16.913,70.
 Borsa **S. G. BOSCO educative della gioventù Calabrese**, a cura del Sac. Gioia F. - Somma prec. 12.894 - Roella Agnese 500; Una mamma 500 - Tot. 13.894.
 Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, a cura di Viviani Maria - Somma prec. 16.000 - Nuovo versamento 10.000 - Tot. 26.000.
 Borsa **SPIRITO SANTO**, a cura di Rotiglio Maria L. - Somma prec. 9540 - Nuovo versamento 100; N. N. 200; Fabiani Rita 200; Bonardi Olimpia 100; Vita Sansonetti 200 - Totale 10.340.
 Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di M. V. Padova - Somma prec. 6000 - Nuovo versamento 500 - Tot. 6500.
 Borsa **S. TERESA DEL BAMBINO GESU'** (11°) - Somma prec. 5.695,60 - Roscini Maria 200; Massante Carlo 1000 - Tot. 16.895,60.
 Borsa **S. G. B. COTTOLENGO** - Somma prec. 10.700 - F. Lombardi in suffr. del fratello 200; Famiglia Olivero 250, prec. 15.995,60 - Roscini Maria 200; Massante Carlo 1000.
 Borsa **S. G. B. COTTOLENGO** - Somma prec. 10.700 - F. Lombardi in suffr. del fratello 200; Famiglia Olivero 250; Famiglia Tosetti 250; Famiglia Perona 250; Famiglia Colombino 250; Famiglia Levrone 300; Rosetta Venerone 50; Famiglia Randone 250; Eugenio Caldo 50; Famiglia Pirano 250; Famiglia Burzio 100; Famiglia Galia 100; Famiglia Rola 100; Famiglia Levra 50; Ferrero Leonida 50; Coniugi Giuseppe Orsola B. 300; frat. Pietro, Stefano, Giovanni B. 150; sorelle Cesarina, Annalia, Irene B. 150; Maria Teresa, Luigi Stroppiana 100 - Tot. 13.900.
 Borsa **SOLARO D. GAETANO** (2°) - Somma prec. 6020 - Belluschi Fiorenza 1500; Cammasio Luigi 500; Patti Alvare 1000 - Tot. 9020.
 Borsa **S. GIOVANNI BOSCO**, a cura di C. L. - 1° Versamento 21.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESU', M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO** mi affido a voi - Somma prec. 20.600 - Macestre Baldirzone-Bistagno 200; Serafino Carlo 50; Drago Maria 100 - Tot. 20.950.
 Borsa **S. RITA** - Somma prec. 7523,50 - Bastaroli Costanza 2500 - Tot. 10.023,50.
 Borsa **S. GIOVANNI BOSCO E S. GAETANO** - Somma prec. 6215 - Sorelle D'Agostino 50 - Tot. 6265.
 Borsa **S. FRANCESCO D'ASSISI E S. CATERINA DA SIENA**, in suffragio dei genitori, a cura di R. V. - 1° Versamento 5000.
 Borsa **ULLA SILVIO**, a cura della madre Fiorina U. - Somma prec. 9450 - Coniugi Actis 1500 - Tot. 10.950.
 Borsa **UBALDI PROF. D. PAOLO**, a cura dell'ing. Conti Leone Roero - Somma prec. 20.650 - N. N. 1000 - Totale 21.650.
 Borsa **VIGNA ILDA TAGLIANTI** - Somma prec. 5000 - Elena Baccaria 100; Virginia Toselli e nipotini 500 - Tot. 5500.
 Borsa **POSTI D. SAMUELE** (2°) - Somma prec. 7450 - Pozzi 100; Balma 500; Bossio Emilio 200; Juliano Guido 100 - Tot. 8150.
 Borsa **VISMARA DON EUSEBIO** (3°) - Somma prec. 3050 - De Pasquale Gina 50 - Tot. 3100.
 Borsa **ZAPPELLI SALVATORE E DOMENICA**, in suffragio, a cura del figlio Dott. Carlo - Somma prec. 10.000 - Nuovo versamento 5000 - Tot. 15.000.
 Borsa **ZAGO ERMA E ORNELLA**, in suffragio, a cura della madre Teresa Zago - 1° Versamento 10.000.

(Continua).

Doveri dei Cooperatori e delle Cooperatrici nell'ora presente.

I Cooperatori Salesiani non sono certamente estranei alla preoccupazione che in questi giorni incombe sull'animo di tutti i buoni all'avvicinarsi del giorno da cui dipendono i più gravi interessi di Dio e della Patria, primi fra tutti la vita religiosa della Nazione e la libertà per ciascuno di professare la fede cattolica.

La Chiesa esorta tutti i suoi figli con un'insistenza forse senza precedenti perchè compiano il loro inderogabile dovere di cittadini e di cattolici.

Noi facciamo eco alle sue esortazioni ricordando ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperatrici ciò che l'ora presente esige da tutti e in particolare da coloro che seguono gli insegnamenti di Don Bosco, figlio ubbidientissimo e strenuo difensore della Chiesa e del suo Capo visibile, il Sommo Pontefice.

Pregare.

È il primo nostro dovere. Se preghiamo, associamo all'opera nostra l'opera di Dio, e allora mente, volontà, braccia saranno pervase, sostenute e integrate dalla sapienza luminosa, dalla incrollabile costanza e dalla potenza che non conosce ostacoli di Colui che regge in mano l'universo e ne modifica le sorti a seconda del suo beneplacito è vero, ma anche a seconda delle suppliche dei figli che ama come la pupilla degli occhi.

Assicurato il concorso di Dio, è assicurato l'esito. Gesù bolla di inettitudine coloro che vogliono fare senza di lui, o comunque lo mettono in disparte; impegna invece la sua parola nell'assicurare l'esito delle nostre preghiere e i più splendidi risultati ove si ottiene la sua cooperazione al nostro lavoro (JOA., c. 15).

Chiediamo dunque a Dio il trionfo del suo Regno. La preghiera darà agli sforzi nostri e agli sforzi di tutti quell'efficacia che non si riuscirà mai a ottenere dal nostro ingegno, dalla nostra parola e dalla nostra azione. Un grande ministro di Stato non si peritò di affermare che coloro che pregano fanno per il mondo più di quelli che lavorano e combattono; e che se il mondo va di male in peggio, lo si deve al fatto che c'impegnamo di più a fare e a combattere che a pregare.

Tra le preghiere è particolarmente efficace nelle presenti circostanze il S. Rosario. Da molti anni la Vergine dice e ripete con una insistenza impressionante che a impedire o a far cessare i castighi di Dio è sommamente efficace il ricorso a Lei, soprattutto con la recita del S. Rosario. Le visioni di Lourdes e di Fatima, accertate e autenticate dalla Chiesa, e numerosi casi straordinari che si dicono avvenuti nell'ultimo decennio in molte regioni d'Italia — fatti sui quali la Chiesa non ha ancora detto la sua parola, ma che corrono sulla bocca di tutti e ai quali i giornali hanno dato larga pubblicità — ci confermano nella persuasione che il ricorso a Maria con la recita del Rosario salverà il mondo.

Perchè in quasi tutti questi avvenimenti la Vergine SS. insiste sulla recita quotidiana del santo Rosario. Evidentemente con questa sua insistenza intende ripetere ciò che in tempi particolarmente difficili disse già ad un uomo di Dio, suo grande devoto: Se il Rosario ha potuto salvare il mondo altre volte, lo può salvare ancora oggidì.

Don Bosco, docile agli insegnamenti della Maestra indicatigli nel primo sogno, stabilì la recita quotidiana del santo Rosario in tutte le sue case e lasciò scritto: Si ravvivi la divozione del

santo Rosario. Se nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche si fa risuonare il Rosario, abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, riflorirà la fede, ricompariranno fra di noi giorni di pace e di tranquillità.

I Cooperatori e le Cooperatrici seguano l'invito di Don Bosco, facciano risuonare la loro casa della recita quotidiana del santo Rosario, e apporteranno il più valido contributo alla vittoria che dobbiamo conseguire in questa lotta provocata dai nemici di Dio, che vorrebbero esiliarlo dal mondo e annientare la sua Chiesa.

Il grande dovere dei cattolici.

Adempiano ad un preciso obbligo verso Dio, verso la Chiesa e verso la Patria rivolgendo un caldo invito ai Cooperatori e alle Cooperatrici perchè a costo di qualunque sacrificio vogliano esercitare il diritto e compiere il dovere di dare il loro voto la domenica 18 aprile.

Riassumiamo i principi e le norme che debbono regolare la coscienza dei cattolici in questa materia che se può parere politica, è invece nel caso attuale essenzialmente religiosa.

Il Divin Redentore creò un organo vivo, parlante, infallibile per far conoscere agli individui e alle collettività le sue direttive, i suoi desideri, la sua volontà formale e decisa. Quest'organo è la Chiesa che sotto l'aspetto del magistero divino, è costituita essenzialmente dal Papa e dai Vescovi.

Sono vere oggi come ai tempi di Nostro Signore le parole del Vangelo: Chi ascolta voi, ascolta me, e chi non fa caso a voi o a ciò che insegnate o comandate, disprezza me. Queste parole, dette agli Apostoli, data la perennità della Chiesa voluta e predetta dal Fondatore evidentemente sono dirette anche ai loro Successori, il Papa e i Vescovi. Nessun capo di Governo, nessun segretario di partito di ieri o di oggi può vantare simile prerogativa che lo costituisca maestro dei popoli.

Per ciò i cattolici nello sceverare, ammettere o ripudiare qualche cosa tra i doveri di coscienza sanno a chi debbono rivolgersi; e se vi è opposizione tra ciò che insegna il Parroco, portavoce del Vescovo e del Papa, e gli articoli dei giornali o le affermazioni di oratori di comizi, sanno dove stia la verità e dove si annidi l'errore.

Che cosa insegnano il Papa e i Vescovi nei riguardi dell'esercizio del diritto di voto?

IL S. PADRE PIO XII: «Tutti, uomini e donne, di qualsiasi classe e condizione sono strettamente obbligati a fare uso dei diritti politici al servizio della buona causa.

«L'astensionismo sarebbe gravemente colpevole in un tempo in cui sono in giuoco i più vitali interessi della religione e della patria.

«L'aderire col voto alle massime materialistiche — si voglia o no, se ne abbia o no coscienza — significa disertare la Chiesa, cessare di essere cattolici».

LA S. CONGREGAZIONE CONCISTORIALE, organo supremo della S. Sede, «in considerazione dei pericoli ai quali sono esposti la religione e il bene pubblico, la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, avverte tutti coloro che hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, che essi sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a fare uso di quel diritto.

«I Cattolici possono dare il voto soltanto a quei candidati e a quelle liste di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica».

IL CARDINALE DI FIRENZE definisce l'astensionismo «un vero tradimento» contro la religione e contro la patria.

IL CARDINALE DI MILANO proclama che «il disertare oggi le urne è un delitto».

IL CARDINALE PATRIARCA DI VENEZIA e l'Episcopato Veneto, il CARDINALE DI NAPOLI e l'Episcopato del Meridione e possiamo dire tutto l'EPISCOPATO ITALIANO rammentano ai cattolici in forma press'a poco identica questo grave dovere di coscienza.

Sua Eminenza il CARDINALE FOSSATI, Arcivescovo di Torino, nella sua ultima Pastorale scrive che «chi si astiene dal portare il proprio voto non può essere scusato da colpa grave dinanzi a Dio, alla società, alla propria coscienza... Ogni astensione sarà un punto di vantaggio per gli altri».

Dunque non è vero che chi non vota non fa alcun male: chi si astiene, in realtà vota per gli avversari perchè li favorisce. Tremenda responsabilità per quei cattolici che restassero in casa per non scomodarsi, per non far fila, per risentimenti, per divergenze di idee che esulassero dal campo religioso.

Collaborare con l'azione personale, facendo tutto ciò che la legge ci mette in condizione di fare e tutto ciò che la nostra coscienza cristiana impone o anche solo suggerisce di fare.

Dio per mandare ad effetto gl'imperscrutabili disegni della sua Provvidenza nei riguardi della nostra Patria vuole la nostra cooperazione. « Nei giorni di lotta — disse il S. Padre — il vostro posto, dilette figlie e figlie, è in prima fila, sul fronte del combattimento. I timidi e gl'imboscati sono ben vicini a divenire disertori e traditori ».

Collaborare quindi alle dipendenze del Vescovo e al fianco del proprio Parroco. Ciascuno offra la propria collaborazione nei preparativi e nell'azione campale della domenica 18 aprile, in cui trovansi impegnati i più grandi interessi della Chiesa e della Patria e da cui dipende la permanenza di Dio nelle nostre leggi e nella nostra vita civile.

Collaborare come dirigenti o come propagandisti dell'idea cristiana o come semplici gregari: tutti sono utili per la grande causa. Alla vittoria sono ugualmente indispensabili i soldati e gli ufficiali. Nell'organizzazione il numero è elemento essenziale non meno della direzione; quindi ciascuno concorra almeno ad aumentare il numero con l'apporto della propria persona e della propria attività, qualunque essa sia, anche minima.

Collaborare con la diffusione di queste idee tra parenti e conoscenti affine di persuaderli a voler compiere il più grave dei doveri dell'ora presente.

Cooperatori e Cooperatrici, la Chiesa attende per la difesa della Religione e per la salvezza d'Italia il contributo dell'attività di tutti coloro che si sono uniti nel nome di San Giovanni Bosco e ne seguono gl'insegnamenti. Egli lasciò scritto: « Come al tempo della vita mortale del Salvatore gli Apostoli raccoglievansi attorno a Gesù come a centro sicuro e maestro infallibile, così noi tutti dobbiamo schierarci intorno al degno Successore di Pietro, intorno al grande, al coraggioso Vicario di Gesù Cristo... Nè mai alcuno dimentichi che nel Sommo Pontefice sta il fondamento, il centro d'ogni verità, la salvezza del mondo. Chiunque raccoglie con lui edifica fino al Cielo; chi non edifica con lui disperde e distrugge fino all'abisso.

« Dobbiamo stringerci intorno a lui: la nostra salvezza sta solo col Papa e per il Papa.

« Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del suo Capo, il Papa ».

IN FAMIGLIA

Due nuovi Consiglieri nel Capitolo Superiore.

L'ultimo Capitolo Generale dell'agosto scorso aveva approvato la proposta di elevare il numero dei Consiglieri del Capitolo Superiore, che assistono ed aiutano il Rettor Maggiore nel governo generale della Società Salesiana, da tre a cinque, per proporzionare il Capitolo stesso alle esigenze dello sviluppo dell'Opera di Don Bosco.

Avuto il consenso della Santa Sede, il Rettor Maggiore ha chiamato a coprire le nuove cariche due tra i più giovani e più attivi Ispettori: l'Ispettore delle Case dipendenti da Madrid (Spagna), rev.mo sig. DON MODESTO BELLIDO; e l'Ispettore delle Case delle Antille e del Messico, rev.mo sig. DON ALBINO FEDRIGOTTI.

Lo stesso sig. Don Ricaldone ne diede l'annuncio alla Casa madre, la sera del 29 febbraio, e, con apposita circolare, a tutte le al-

tre Case. La nomina ha suscitato entusiastiche manifestazioni, soprattutto nelle nazioni che hanno beneficiato del loro apostolato.

Mentre li attendiamo al loro nuovo ufficio presentiamo loro i nostri più fervidi auguri e l'assicurazione delle preghiere di tutti i Cooperatori e di tutte le Cooperatrici.

Il Capo del Governo all'Oratorio.

La domenica 7 marzo, l'Oratorio ebbe l'onore della visita del Capo del Governo.

S. E. l'On. Alcide De Gasperi, ospite di Torino per la grande giornata della Democrazia Cristiana, scelse la Basilica di Maria Ausiliatrice per soddisfare al precetto festivo, ed, accompagnato dalla sua gentile Signora e dalla figlia Maria Romana col consorte dott. Catti, scese nella cappella delle Reliquie dove il can. Bosso celebrò la santa Messa e distribuì a lui ed ai suoi cari la santa Comunione. Fatto il ringraziamento, l'Economo generale, sig. Don Giraudi, lo guidò nella Basilica, all'altare di Don Bosco ed alle camerette del

Santo, mentre la folla, avvertita la presenza del Presidente del Consiglio, si accalcava, plaudendo, al suo passaggio. S. E. gradì una tazza di caffè nel nostro modesto refettorio intrattenendosi familiarmente alcuni istanti coi Superiori del Capitolo. Quando riapparve in cortile trovò tutti i giovani artigiani e studenti a salutarlo con entusiastiche dimostrazioni. Sopraggiunti il Prefetto ed il Vice Questore, lasciò la casa di Don Bosco per seguire il programma fissato, fra rinnovate cordialissime acclamazioni.



Torino - Il Capo del Governo con la sua Signora e i familiari nelle camerette di Don Bosco, mentre osservano il ritratto di Mamma Margherita.

Nuovo Vescovo Salesiano.

Il Santo Padre Pio XII ha promosso alla chiesa cattedrale di *Corumbá* (Brasile) il nostro rev.mo Don Orlando Chavez, Ispettore dell'Ispettorìa Salesiana « Maria Ausiliatrice ».

S. E. Mons. Orlando Chavez conta 48 anni, essendo nato a Campobello nello stato di Minas Geraes, il 17-11-1900. Iniziò i suoi studi nel nostro collegio di Nietheroy e li coronò a Torino nel nostro Istituto Internazionale, l'anno 1927. Dieci anni dopo, veniva preposto alla direzione del collegio che l'aveva

accolto fanciullo a Nietheroy. Nel 1940 gli veniva affidata la cura delle Case di tutta l'Ispettorìa.

S. E. Mons. Chavez ha al suo attivo, fra tanto apostolato, una meravigliosa crociata per le vocazioni ecclesiastiche e salesiane che ha già dato consolantissimi frutti affollando le case di formazione di quasi un migliaio di aspiranti, ed unisce ad un'ardente zelo un fervido spirito di pietà. Gli auguriamo di gran cuore lunghi anni di fecondo ministero pastorale nella Diocesi già retta dal nostro compianto Mons. Priante.

“Ragazzi di Don Bosco”

ITALIA — Roma - Al Prenestino.

Con questo titolo, il simpatico periodico sorto tre anni fa in Roma per informare gli amici e i benefattori dell'attività dei nostri confratelli addetti all'*Opera Salesiana di Assistenza Giovanile* a vantaggio della gioventù più abbandonata, prospetta di tempo in tempo lo sviluppo e l'organizzazione della provvida iniziativa che ha già trasformato tanti birichini. La festa di Don Bosco ne ha visti un bel numero anche al *Borgo Ragazzi di Don Bosco* recentemente allestito al Prenestino.

A Mons. Carrol-Abbing, che a nome del Santo Padre e con l'aiuto di tanti amici di America, batte il primato della beneficenza, ed a tutti gli altri benefattori presenti ed assenti,

noti ed anonimi, il Direttore disse la riconoscenza dei Salesiani ed uno dei giovani quella dei compagni. Là si sono trasportati i cento e più che si pigiavano nella scuola « Oriani » di Via Varese. Man mano che verranno ultimati, altri padiglioni faranno posto a tanti che attendono. E così si potrà provvedere ad una degna preparazione alla vita di giovani che hanno solo bisogno di educatori coscienti, disinteressati ed affezionati per farsi la loro strada.

L'Ispettorìa ne cura già un cinquecento, distribuiti nei vari Istituti di Roma e del Lazio.

Le altre ispettorie, con mezzi più modesti, ma con lo stesso zelo ne ospitano altre migliaia in Italia, in Europa e perfino nell'Estremo Oriente.

SIAM — La prima sistemazione.

Anche nel Siam si è adottato il titolo « ragazzi di D. Bosco » per i giovani abbandonati raccolti nel nostro *Orfanotrofio di Bangkok*. L'opera di assistenza e di soccorso si è iniziata alla meglio, come in Italia e negli altri paesi colpiti dalla guerra, appena la città vide formicolare le torme fameliche dei piccoli randagi e tendere ad organizzazioni pericolose.

Nel maggio 1947 i nostri riuscirono a trovare una casa d'affitto per dare una completa educazione. Vi installarono tre modesti laboratori per sarti, tipografi e falegnami. La scarsità dei mezzi e del locale permise finora di accogliere solo 42. Ma si spera di raggiungere uno sviluppo proporzionato al bisogno. Ogni giorno alcuni confratelli vanno per la città a mendicare il riso, che là sostituisce il pane, per nutrirli, mentre altri svolgono il programma di istruzione, d'igiene e di lavoro che deve prepararli degnamente alla vita. La maggior parte hanno già ricevuto il santo Battesimo; gli altri che lo desiderano continuano la loro preparazione catechistica. La notte di Natale diedero un bel saggio di canti natalizi in casa dell'Ambasciatore Americano, che rimase entusiasta del progresso fatto in così breve tempo. Per la festa di Don Bosco sono riusciti a mettere in scena anche l'operetta « Marco il pescatore » suscitando nel pubblico la più dolce sorpresa.

Tra le visite illustri va rilevata quella fatta recentemente da una trentina di professori e professoressa della Università e dirigenti dell'Associazione Maestri con a capo due funzionari del Ministero.

Sostarono nei laboratori, nelle camerate, ed in tutti i locali. Quando giunsero nel salone a pianterreno trovarono radunati tutti gli allievi. Dopo un canto, un orfanello lesse un indirizzo di omaggio dicendo la sua gioia di essere passato dalle tenebre di una vita di pericoli e di incertezze alla luce di un sereno e sicuro avvenire. Dopo un altro canto, il Direttore ringraziò i visitatori ed accennò brevemente al metodo educativo di Don Bosco.

Rispose la Segretaria della comitiva, che si disse commossa di quanto aveva veduto e sentito. Più di uno dei visitatori non aveva potuto trattenere le lacrime vedendo il cambiamento operato in quei giovani raccolti dalla strada. L'unico disagio dei confratelli è quello di essere ospiti in una casa per cui pagano ogni mese un ben caro affitto e con l'assillo della scadenza del contratto vicina. Gli orfanelli pregano insistentemente San Giovanni Bosco ad aiutarli a trovare una casa stabile.

GIAPPONE — Tokyo - Dalla strada... alla casa di Don Bosco.

Ecco qualche notizia dal Giappone in una relazione di D. Tassinari a Mons. Cimatti:

Furogi è il termine più comunemente usato nel vocabolario giapponese per indicare i ragazzi vagabondi per le strade, vittime innocenti ed infelici dell'attuale sconvolgimento mondiale. Quanti fossero questi cari ragazzi alla fine della guerra (15 agosto 1945) vaganti per le strade di Tokyo, abbandonati a se stessi, senza tetto e senza famiglia, non è possibile precisare. Come pure non è possibile saper con precisione quanti, colpiti dalle stesse sciagure in altre città, affluirono di poi alla capitale in cerca di pane e di avventure, e quanti, fuggiti di casa, per gli stessi o simili motivi, vennero in seguito ad ingrossarne le file.

STATISTICHE ELOQUENTI. — Un gruppo di giornalisti dei principali giornali di Tokyo in



SIAM - Bang Kok - La nuova Casa che ospita i "ragazzi di Don Bosco".

una adunanza tenuta recentemente, parlando di questo problema, convennero nel fissare il numero dei ragazzi vagabondi per le strade di Tokyo alla fine della guerra sui dieci mila circa. Questa cifra massima sarebbe stata raggiunta nel mese di ottobre del 1945. In seguito diminuirono gradatamente in causa dell'inverno e grazie ai provvedimenti presi dalle pubbliche autorità. Le statistiche ufficiali della Prefettura registrarono i seguenti dati: dal 1° ottobre 1945 al 31 dicembre 1946 caddero sotto il controllo delle autorità nelle note retate (*harikomì*) oltre a 7501 adulti d'ambo i sessi e 4863 furogi sotto i 18 anni; di questi ultimi 3863 maschi e 994 ragazze. Nei mesi di gennaio-febbraio 1947 furono 233 di cui 207 maschi e 26 ragazze. Le ragazze per la loro stessa natura più docile e servizievole trovarono facilmente ricetto nelle famiglie private per cui sulla strada rimasero assai di meno dei ragazzi ed ora sono pochissime. Un anno dopo la guerra (estate 1946) le constatazioni fatte dal *Yoikuin* di Itabashi (principale stazione di raduno e amistamento dei furogi colti nelle famose retate) davano più o meno le seguenti statistiche: su 300 di questi ragazzi appena un terzo erano veramente orfani di guerra e senza tetto; un altro centinaio circa erano senza tetto, ma avevano qualcuno dei parenti più prossimi; l'altro terzo constava di ragazzi fuggiti da casa. Dei sopradetti il 75 per cento erano ragazzi, il resto ragazze. Riguardo alla loro provenienza poco più della metà erano di *Tokyo-Yokohama*; gli altri affluivano alla capitale da altre città, specialmente da Nagoya e Osaka.

Le ultime statistiche degli entrati al *Yoikuin* danno: nel mese di gennaio 1947, 129 ragazzi e 8 ragazze; in febbraio 74 ragazzi e 7 ragazze; in marzo 119 ragazzi e 11 ragazze. Alla fine di marzo su 69 presenti al *Yoikuin* (parecchi essendo già stati inviati nelle varie istituzioni di educazione, per es. nella nostra) risultavano 17 orfani di guerra, 2 rimpatriati, 31 scappati da casa, 2 fuggiti da altre istituzioni, 3 entrati coi genitori indigenti, 5 allevati da piccoli sul posto ed 11 non ancora identificati.

LA VITA DEI FUROGI. — Questi poveri ragazzi hanno imparato a vivere alla giornata, come gli uccelli dell'aria, senza darsi pensiero del domani. L'unica loro preoccupazione è cercarsi da mangiare e possibilmente anche da divertirsi. Per dormire trovano facilmente posto o sui tram e treni circolanti o fermi nelle stazioni, o nei sotterranei della stazione di Ueno. Durante il primo anno dopo la guerra (autunno 1945, estate 1946) molti si guadagna-

vano la giornata facendo i rivenditori di giornali o i lustrascarpe; altri trovavano più comodo mendicare nelle stazioni presso i viaggiatori in partenza o in arrivo; altri — o gli stessi secondo le circostanze — trovavano modo di guadagnarsi da vivere e nello stesso tempo da divertirsi, viaggiando continuamente in treno. Parecchi anche dei nostri ragazzi hanno girato il Giappone da un capo all'altro senza pagare un soldo e preferibilmente in seconda classe. All'ora dei pasti trovavano sempre qualcuno che gentilmente o no dava loro qualche cosa da sfamarsi. Questo però solo per dire dei più onesti e semplici, perchè non pochi si esercitavano abilmente ad alleggerire i viaggiatori del loro bagaglio, a sottrarre alle botteghe quello che loro garbava di più, non escluso alle volte il denaro delle casse forti. I più prepotenti poi rubavano ai compagni più deboli i giornali o gli strumenti del mestiere o addirittura i soldi che questi si erano onestamente guadagnati durante la giornata.

IMPRESE NOTTURNE. — I più audaci ingrassavano a spese degli Americani con notturne spedizioni ai *Shibaura* nel quartiere dei magazzini-viveri. Chi si fosse interessato di questi ragazzi durante il giorno, li avrebbe trovati numerosi nelle stazioni principali, specialmente in quella di Ueno — loro quartiere generale — a vender giornali, lucidare scarpe o a bighellonare qua e là in cerca di preda. Ma sull'imbrunire scomparivano tutti: cominciavano allora le imprese notturne. Eludendo abilmente la vigilanza delle sentinelle, davano la scalata ai magazzini, penetrando per gli alti finestroni o per gli sfatatoi, e vi rimanevano dentro il più delle volte fino alle prime ore del mattino. In caso di allarme si nascondevano dentro le casse vuote dei viveri e stavano là quatti quatti finchè la perlustrazione, quasi sempre infruttuosa, finiva. In queste spedizioni figuravano in prima linea i più piccoli, dai 10 ai 12 anni; dietro veniva il grosso coi caporioni ed istigatori di queste imprese: costoro naturalmente facevano la parte del leone, quando il colpo riusciva bene ed erano sempre pronti a salvar la pelle, quando magari altri restava colpito dalle pistole degli M. P., oppure si eclissavano quando avevano in mano la refurtiva che i piccoli ladri passavano dalle finestre. Di queste imprese furono attori attivi non pochi dei nostri ragazzi dai quali abbiamo saputo dei particolari assai interessanti. Qualcuno di loro afferma di essersi salvato dopo esser stato scoperto, scappando a zig zag per non esser colpito dagli spari — non sempre a salve — delle sentinelle. Un gio-

vinotto che era riuscito ad appropriarsi un filone di pane in uno dei depositi, nella fuga rimase gravemente ferito. Quel pane insanguinato andò poi a finire nelle mani di un nostro ragazzo — almeno così lui racconta — che lo ricevette in dono dagli stessi M. P. i quali si erano mossi a compassione delle sue moine, mentre egli si trovava là colle medesime intenzioni del suo disgraziato compagno.

INTERVENTO DELLE AUTORITÀ. — A poco a poco queste squadre di vagabondi andavano organizzandosi sotto la direzione di caporioni spregiudicati e dispotici, e molti erano costretti ad aderirvi per timore di peggio. L'intervento tempestivo delle autorità responsabili (le quali cominciarono fin dall'inizio del 1946 ad acciuffare in massa questi vagabondi, distribuendo poi, i meno rovinati, negli istituti di educazione già esistenti o che andavano sorgendo, ed i peggiori nei correzionali) salvò molti di questi poveretti, e sgretolò questa incipiente organizzazione destinata a formare solo dei malviventi e rivoluzionari. Le istituzioni che attualmente si occupano dell'educazione di questi *furugi* della Prefettura di Tokyo sono circa una cinquantina con un numero complessivo di 975 ragazzi ricoverati, di cui 714 maschi e 261 femmine. Molti riuscirono ad evadere — alcuni anche 8, 10 volte — ma non pochi, anche i più riottosi, finirono per adattarsi alla vita disciplinata e ritornare all'amore dello studio e del lavoro.

I SUPERSTITI. — Quelli che rimasero fuori di questi asili di salvezza e continuarono la vita randagia della strada, hanno finito per rovinarsi del tutto. Ancor oggi si possono vedere di questi poveri disgraziati vagabondare per le vie di Tokyo. I sopraddetti giornalisti li calcolano a circa un migliaio. Ormai nessuno si trova più a vendere giornali; pochissimi fanno i lustrascarpe, perchè per esercitare anche simili professioni bisogna avere il permesso: perciò i più vivono di accattonaggio, di rubalizi e di mercato nero... Però tutti guadagnano bene!... I lustrascarpe almeno un 200 yen al giorno: gli accattoni dai 200 ai 300 yen al giorno e qualcuno anche fino a mille! Il luogo della fortuna di questi ultimi sono i pressi del P. X., dei bar, caffè e teatri frequentati dai soldati americani. Essi si appostano davanti alla porta; mostrano un certificato di orfani o sinistrati di guerra, ottenuto da qualche amico compiacente od imbrogliato... e gli Americani danno generosamente. Chi poi, per sua maggior fortuna!, può ostentare qualche disgrazia — mutilazioni, bruciature, ecc. — ar-

riva a mettere insieme anche mille yen in una sola serata! Quelli che vivono rubacchiando o dandosi al mercato nero, trovano pur modo di fare buoni guadagni e di addestrarsi sempre meglio. A ciò hanno i loro luoghi di adunanza. Chi andasse ad es. al teatro di Asakusa alla recita del dopo pranzo potrebbe osservare in un angolo del loggione un buon numero di questi ragazzotti sporchi e cenciosi, intenti, più che alla recita, a complottare il loro ordine del giorno e... della notte! quando non fanno di peggio! Il teatro Tokyo, che aprì le porte a questi avventori — muniti per altro di regolare biglietto — si vide in poco tempo scomparire tutto il velluto delle sedie e poltroncine! Il velluto delle sedie venduto a manutengoli fruttava 10 yen. Ognuno di questi barabotti usciva dal teatro con almeno 6-7 di queste ex coperture di sedie, perciò giornata guadagnata, oltre lo spettacolo! Tutti questi danari li usano per mangiare (tre pasti, più la merenda, oltre le ghiottonerie) e per divertirsi. Essi affermano di essere obbligati a spenderli tutti ed in giornata, per non correre pericolo di esser derubati dai compagni. Il loro dormitorio è il treno di notte che va a Numazu. A sera inoltrata, a frotte questi vagabondi si radunano alla stazione centrale di Tokyo ed aspettano pazientemente per prender posto sul treno ospitale, che parte a mezzanotte. Sono così sei ore di sonno assicurate, 3 in viaggio ed altre 3 durante la sosta a Numazu. Alle sei la comitiva riparte ed alle nove è di nuovo a Tokyo a riprendere la solita giornata.

AUGUSTA APPROVAZIONE. — Quale differenza fra questi poveri ragazzi rimasti sulla strada e quelli che furono ricoverati e rimasero negli istituti nostri di educazione! Nell'ottobre del 1946 S. A. I. il Principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore, si è degnato di venire ufficialmente a visitare il nostro orfanotrofio salesiano D. Bosco e rimase altamente soddisfatto vedendo i nostri 60 ragazzi puliti, allegri e paffuti. Crebbe poi la sua ammirazione quando li sentì cantare e suonare nella banda, che quel giorno debuttò per la prima volta. Cari fanciulli! Fino a ieri per le strade, laceri e sudici; oggi diventati ragazzini per bene, giocano insieme come fratelli, studiano con diligenza e si vedono ogni mattina alla santa Messa, a pregare e cantare col fervore di vecchi cristiani! Il Principe, dopo aver minutamente visitato l'Opera, meravigliato del successo constatato coi propri occhi, mentre nel parlatorio sorbiva il caffè insieme al direttore ed ai capi delle varie sezioni delle opere sociali della Prefettura che l'accompagnavano, a brucia-

pelo rivolto a quei signori domandò: « Perché nelle altre istituzioni governative non si vedono simili risultati? ». Nessuno osò rispondere. Il direttore allora spiegò che bisognava cercare la ragione del successo nello spirito che anima l'istituzione, spirito cristiano che si impernia sull'amore e sullo spirito di sacrificio dei dirigenti, spinto fino all'immolazione di sé per il bene degli altri.



S. E. Mons. Stefano Trochta, Salesiano, nominato Vescovo di Litomerice (Cecoslovacchia).

GUATEMALA - Fra le anime più sperdute.

Da una lettera del nostro Don Dini spedita da Guatemala S. Pedro il 29 dicembre dello scorso anno, stralciamo la descrizione delle missioni agli indigeni più lontani dal centro.

« Secondo le statistiche, Guatemala è la nazione più scarsa di clero: ha appena un sacerdote per ogni 25.000 abitanti. Ma questa parrocchia sta molto peggio. Siamo in due per 100.000 abitanti, di cui il 95% indigeni disseminati in un esteso territorio, senza veri villaggi, attaccati alla loro lingua *quecchi* e con una religione *sui generis* con resti di paganesimo. È una vera terra di Missione. La prima volta che andai all'estremo nord impiegai sei giorni a cavallo e in lancia e battezzai genitori coi loro figli. Ogni anno, a data fissa, si fa un viaggio

al Nord di circa un mese ed uno all'Est di quindici giorni, visitando circa venticinque stazioni; ma sono convinto che due terzi di queste anime nella loro vita non vedono il sacerdote. Si visitano anche un'ottantina di cappelle (povere capanne coperte di paglia) dove si riuniscono gli abitanti che vivono a tre o quattro chilometri all'intorno per festeggiare il loro Patrono. Ordinariamente queste cappelle sono costruite sui cocuzzoli più alti delle montagne. Per arrivarci il missionario si serve di un muletto, per sentieri di capre, seguendo gl'indigeni che portano l'altare portatile, le coperte e, alle volte, anche un piccolo armonio (giacché il sacrestano è anche musicista). Frequentemente succede che i portatori si volgano indietro ed intonano l'antifona: *Cagua mas xich bed*: Padre, il sentiero è cattivo. Allora bisogna scendere dalla cavalcatura ed arrampicarsi per rocce con mani e piedi.

Vengono ad incontrarci ad una certa distanza, prima i ragazzi gridando: *Cagua guan cat sa xosa*: Padre nostro che sei in cielo... *Timpab li Dios*: Credo in Dio... con la speranza di meritarsi qualche premio anticipato. Poi vengono gli uomini e le donne con fiori, candele, musica (tamburo e piffero) e turiboli di terra cotta. Ricevuta una incensata solenne di rito, si entra processionalmente nella cappelletta, dove i fedeli danno sfogo all'entusiasmo cantando qualche lode in cattivo spagnolo (la lingua *quecchi* non ha la *d* né la *f*) e con vero *motu proprio*: ciascuno canta per proprio conto. Finito il canto, il compagno coadiutore (traduttore, musicista e sacrestano) li fa sedere sopra un tronco, fa recitare le orazioni e spiega il catechismo, mentre il sacerdote confessa. Venuta la notte, i più, per la distanza o per la pioggia, rimangono e si scaldano le loro fritte nel *ranch* o cucina costruita vicino alla cappella per servire anche al missionario. Da mangiare non manca; ma non bisogna guardare come lo preparano se non si vuol perdere l'appetito... Mentre il missionario mangia, tutti lo stanno a guardare ed i ragazzi più famelici gli si avvicinano a cogliere i bricconi che egli distribuisce a destra e a sinistra.

Finita la cena le donne stendono le loro stuoie intorno al fuoco e gli uomini si sdraiano sulle rozze panche della cappella. Per il Missionario c'è un angolo separato con rami o stuoie, nella cucina o nella cappella. Così dorme, se può, tra il frastuono della musica che non cessa fino a mezzanotte, le conversazioni dei compari e delle comari ed i trilli dei ragazzi.

Al mattino, un razzo e la musica mettono in

movimento tutti i convenuti. Il sacerdote continua a confessare fino alle nove e più. Durante la S. Messa espone un punto della Dottrina che l'interprete traduce: *Abi li cogua Padre*: ascoltate il Padre. Per fissare meglio l'attenzione usiamo un catechismo grande con figure. Finita la Messa, distribuiamo alcune immagini ed indumenti ai più bisognosi.

Dopo colazione benediciamo grandi recipienti di acqua (per tutto l'anno), quadri e quadretti. Poi amministriamo i battesimi, alle volte quaranta, cinquanta e più. Quindi diamo l'esame alle madri, che generalmente non sanno neppure più il segno della Croce.

Ritorniamo alla sede stanchi, ma soddisfatti per avere avvicinato alcune anime di più al Signore... ».

Dalle nostre Missioni

ECUADOR

Vicariato Apostolico di Mendez
e Gualaquiza. - Residenza di Limon.

Amatissimo signor Don Ricaldone,

essendosi compiuto quest'anno il primo decennio di questa Missione, credo di farle cosa gradita riassumendo in breve il lavoro compiuto. Pochi anni or sono, qui non c'era che una capanna munita d'una misera stanzetta; ora invece vi è una casa comoda e una magnifica chiesa. Nel 1936, visto il continuo aumento della colonia, Don Tommaso Pla venne da Indanza a stabilirsi definitivamente in questa località, e con entusiasmo salesiano, coadiuvato dai coloni, cominciò ad abbattere l'insufficiente cappella per sostituirla un bel tempio dedicato a Nostra Signora di Guadalupe, allestendo all'intorno le indispensabili costruzioni per le opere ausiliarie. Nel 1940 vi giunsero pure le Figlie di Maria Ausiliatrice che completarono l'opera missionaria. La scuola, iniziata modestamente, conta oggi 200 allievi di ambo i sessi.

I grandi dell'Azione Cattolica si sono organizzati col loro club ed una compagnia filodrammatica. Briose voci musicali hanno rotto il mistero della foresta. Poco per volta anche i figli della selva, attratti dalla novità, cominciarono ad avvicinarsi e, rotta la tradizionale barriera di diffidenza, si lasciarono indurre a frequentare la scuola. Anche i selvaggetti chiesero ed ottennero di vivere sempre nella Missione e si costituì così il primo nucleo di interni.

Attualmente ne abbiamo 20; potremmo ospitarne di più se avessimo la possibilità di nutrienti. Come in tutte le Missioni, anche a Limón si costruì un ambulatorio discretamente fornito per curare i malati di corpo e di anima. Da due anni abbiamo in paese un battaglione militare che fornisce il personale ai distaccamenti che sorvegliano le frontiere col Perù. Quest'anno vennero per la prima volta alla Missione gli Aspiranti della Casa di Cuenca, che, sfidando le intemperie e la bufera dell'alta cordigliera (3500 m.), si spinsero coi loro Superiori, a piedi, fino a Limón. Fu un avvenimento per i coloni e per i kivarì, che, saputo del loro arrivo, corsero ad incontrarli fino a 5 ore di cammino. Rimasero fra noi un mese, e partirono col desiderio di tornare nelle prossime vacanze ad allietare la nostra colonia con la loro edificazione. Gli abitanti della colonia raggiungono già la cifra di quattromila; ma sono in continuo aumento, data la vicinanza di Gualaceo donde provengono in maggior parte.

Dopo dieci anni di fatiche possiamo dire che dov'era la foresta selvaggia colle fiere e mille pericoli, dove abitavano feroci selvaggi e genti abbruttite nel vizio, oggi, all'ombra della croce, sorge come per incanto la nostra fiorente missione, faro di fede e di civiltà, ed un discreto paese con migliaia di abitanti sparsi nei dintorni.

Si fa presto a dire dieci anni! Ma quanti sudori e fatiche! Prove note solo a Dio! Il fondatore Don Tommaso Pla vi soccombette nei primi anni a causa d'una caduta da cavallo, che in pochi giorni lo condusse al premio eterno. Chi entrasse nel nostro cortile nelle ore di ricreazione, avrebbe l'impressione di trovarsi in un collegio regolare. Una turba di frugoli vivaci e chiassosi si rincorrono e si divertono: è un vero formicolaio. È il primo saluto che la Missione dà al visitatore. Se l'allegria è la nota d'ogni casa salesiana, lo è pure della nostra missione. Kivaretti e coloni fraternizzano senza difficoltà, sedendo pure sui banchi della stessa scuola. Prodigio della Religione Cristiana! È la prova più bella che l'opera nostra cresce e fruttifica colla benedizione di Dio, irrigata dai nostri sudori. Le scrivo con la maggior compiacenza, amatissimo Padre, perchè so che gioirà dei suoi figli così lontani, ma così vicini allo spirito e ne ringrazierà con noi il buon Dio. Compatisca questa mia povera relazione e gradisca i rispettosi ed affettuosi saluti di tutti noi e dei nostri kivarètti.

Suo aff.mo e dev.mo in G. C.

Coad. GIUSEPPE BORELLO.

Limón, 30-IX-1947.

L'Istituto Don Bosco di Yangtzapoo.

Reverendissimo Padre,

eccomi finalmente a darle qualche notizia. Siam tanto presi dal lavoro che stentiamo a trovar tempo anche per la più doverosa corrispondenza.

Nel semestre che sta per finire abbiamo raggiunto il numero di 850 alunni nelle scuole diurne, un duecento nelle serali e una media di 200 all'Oratorio festivo. Le scuole diurne comprendono: l'artigianato, con meccanici, tipografi, legatori e falegnami (circa 90 ragazzi); la scuola media superiore (corrispondente al nostro Liceo) ed inferiore (corrispondente alle nostre tecniche), con sette classi in tutto; la scuola elementare con otto classi. Tutti gli artigiani, 150, e parte degli studenti, sono interni. Cristiani più di 60; più di 30 i catecumeni. Tra gli esterni i cattolici son poco numerosi perchè noi siamo in un angolo della città, dell'antica concessione. La scuola media e l'artigianato sono già stati pareggiati dalle autorità governative; le altre attendono. La maggior difficoltà è pel locale, insufficiente od inadeguato. La guerra fermò tutto e ci si risente ancora. Ci penserà D. Bosco, che altre volte mostrò di benedire questa casa a lui dedicata. Quest'anno metteremo su il teatro servendoci di due baracche dateci dalla UNRRA-CNRRA: un ambiente discreto, economico, ma solido. I nostri ragazzi stessi eseguirono la parte meccanica. Per ottemperare alle disposizioni legislative cinesi abbiamo reso obbligatorio il sesto anno di perfezionamento nelle scuole professionali. Abbiamo adottato in pieno il programma delle Scuole Professionali Salesiane per la parte di laboratorio e ci siamo ispirati al medesimo, pur tenendo l'occhio alla legge cinese, per le materie d'insegnamento generale. La deficienza linguistica da parte nostra rende un po' problematica la teoria. Per ora suppliscono i confratelli sacerdoti. Guardiamo però con fiducia all'avvenire e desideriamo che questa diventi una scuola professionale modello. Anche qui si ripete il fenomeno comune ormai dovunque, che cioè tutti vogliono fare il meccanico. Per tener in piedi gli altri laboratori bisogna ricorrere a mille espedienti, tra cui il principale è accettare gratis o quasi quei che son disposti ad entrarvi. Tempo fa in tipografia ve n'erano due soli: ora 10 e abbastanza bene animati. Il laboratorio è stato ingrandito del doppio; l'ar-

redamento si è arricchito di due macchine da stampa, di una fonditrice di caratteri, di una cucitrice. Dalla CNRRA abbiamo ricevuto qualche cosa per la meccanica e la falegnameria. Non sono cose colossali, ma per noi che ci accontentiamo di tutto non fu un piccolo aiuto.

Nella sezione studenti le cose vanno bene: i ragazzi cristiani influenzati dalla massa pagana lasciavano un po' a desiderare in principio. Per far del bene, anche qua, richiedono ora sempre più titoli di studio. Grazie a Dio non ci mancano buone vocazioni cinesi tra gli artigiani e gli studenti che fanno sperare molto bene.

L'oratorio prospera. Lo facciamo funzionare come Oratorio con scuole di Dottrina, come centro di attività, e notiamo un vero progresso. Alla domenica vengono 4 chierici dallo studentato teologico ad aiutarci. Teatrini, cinema qualche volta, piccole lotterie ed altro, servono a tenerli uniti. Il gruppo costante di base si aggira già sui 150, altri 100 e a volte 150 si aggiungono alla domenica. La parrocchia, l'anno scorso, ebbe il maggior numero di battesimi: 87. Speriamo ancor più per l'avvenire. Qualcuno degli ultimi arrivati parla già cinese, anche in pubblico. *Deo gratias!*

Vorrei dirle qualche cosa dei successi della nostra «Salesian Press»; ma lei può immaginare i principii eroici dei pionieri. Son ben 25.000 copie mensili che escono nei vari tipi di letteratura; sarebbero di più se avessimo un pochino più di possibilità, di mezzi, di tempo libero e personale allo scopo. Ora si cerca anche di attuare in pieno i testi catechistici; si lavora da più parti, ma sempre in mezzo a mille altre occupazioni. I chierici teologi stanno elaborando un catechismo per i pagani. Intanto cominciano la seconda edizione del «Giovane Provveduto»; stiamo finendo il Catechismo del nostro carissimo Mons. Morrow; senza contare altre cosette. Umanamente ci sarebbe da spaventarsi; abbiamo però fiducia d'esser sulle orme del nostro santo Fondatore e d'aver il suo patrocinio.

Le sarò riconoscente se vorrà ricordare la nostra Casa, il povero sottoscritto in particolare e tutti i giovani, agli altari della nostra buona Mamma Ausiliatrice e del nostro Santo Padre Don Bosco.

Suo dev.mo ed aff.mo in C. J.

Don MICHELE SUPPO.

Shanghai - Orfanotrofio D. Bosco, 1-11-1948.

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

Ad onore di San Giovanni Bosco.

Da bordo del « Gerusalemme », 2-11-1948.

TRA CIELO E MARE. SOLENNITÀ DI D. BOSCO SUL PIROSCAFO « GERUSALEMME ».

Una ventina di nostri missionari, alcuni già navigati, i più « in erba » verso la fine di gennaio navigavano lungo la costa brasiliana a qualche centinaio di miglia da Rio de Janeiro. Le giornate erano insolitamente calde ed afose: sui 28°; ma il caldo non riuscì a smorzare lo slancio dei confratelli anelanti a festeggiare il nostro Santo Fondatore.

Negli ozi pomeridiani, improvvisata una « Schola Cantorum » prepararono scelti pezzi di musica sacra e profana.

Il 31 gennaio ognuno si limitò ad intime effusioni di pietà filiale come il cuore gli dettava. Ma l'indomani tutta la popolazione del « Gerusalemme » grazie anche alla cordiale e generosa collaborazione d'una diecina di Missionari della Consolata fece festa a Don Bosco.

Alle 9,30 Messa all'aperto per la terza classe. Partecipazione in massa. Sui fedeli campeggiava l'immagine paterna di D. Bosco. Il panegirico trovò viva ripercussione nell'animo dei fedeli, che dimostrarono la loro divozione al Santo anche coi canti sacri popolari, fra cui, vibrante, « Giù dai colli ».

Alle 10,30 Messa per le prime due classi nel Bar di prima. Dall'ampio Tricolore, scenario dell'altarinio portatile, irraggiava il sorriso di D. Bosco. Celebrò Mons. Gaudenzio Barlassina, Superiore Generale della Consolata. Durante la Messa si contesero egregiamente il campo l'orchestrina di bordo e la nostra « Schola Cantorum ». Piacque assai il panegirico, *infra Missam*, agile e ricco d'episodi.

Sul volto nostro brillava la gioia. Ma non eravamo ancor soddisfatti; restava l'omaggio a D. Bosco d'una Accademia musico-letteraria. Questa ebbe luogo nel Bar di prima classe nuovamente, dalle 18,20 alle 19. Intervenero il Comandante e alti Ufficiali della nave e distinti passeggeri. L'Accademia si svolse in una schietta atmosfera di famiglia. Brillò la nostra « Schola Cantorum » col suo repertorio. L'orchestrina di bordo con due magistrali suonate segnò l'inizio e la fine dell'accademia. Per l'occasione i nostri distribuirono immaginette di D. Bosco.

BOLOGNA

Nel ricostruito Tempio del S. Cuore, che la guerra aveva grandemente danneggiato, si sono solennemente celebrate le feste di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco nei giorni 29 e 31 gennaio.

La calda e chiara parola di S. E. Monsignor Vincenzo Gili, Vescovo di Cesena, nostro ex allievo, che predicò il triduo e tessè il panegirico dei due grandi Santi, richiamò molti devoti.

La Benedizione Eucaristica, la sera della festa di S. Giovanni Bosco, fu impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca di Corneliano.

S. Em. Mons. Gili presiedette anche la Conferenza salesiana tenuta dal nostro D. Archimede Pianazzi, missionario nell'Assam, nel salone parrocchiale.

Anche a SAVONA, la festa, onorata dalla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Righetti, chiamò attorno a Don Bosco numerosi Maestri per una conferenza sul sistema educativo del Santo, ed i giovani, che fecero la loro consacrazione al Santo Educatore.

TRENTO — LA FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO.

Assunse quest'anno una solennità straordinaria, non solo per il concorso del popolo, ma anche per l'intervento di tutte le autorità cittadine.

S. A. il Principe Arcivescovo passò tutta la giornata in casa nostra, celebrando la Messa della comunità, di-ribuendo la Comunione ed amministrando la Cresima, assistendo pontificalmente alla Messa solenne cantata dall'Arciprete del Duomo, rivolgendo a più riprese la sua paterna parola ai giovani ed ai fedeli, presiedendo la benedizione e consacrazione dei bambini portati da una folla di mamme all'altare del Santo, e chiudendo le funzioni con la Benedizione Eucaristica.

Le autorità religiose, civili e militari, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Presidente del Tribunale, il Comandante del Presidio, il Maggiore dei Carabinieri, il Provveditore agli Studi, il Sen. Conci... assisterono personalmente alle sacre funzioni ed alla rappresen-

tazione di omaggio offerta, alla sera, al Principe Arcivescovo. Numerosissimi gli ex allievi, i Cooperatori, le Cooperatrici e le Patronesse col Direttore Diocesano Mons. Segatini.

VENOSA (Potenza) — 1700 GIOVANETTI PREGANO PER LA PACE ALL'ALTARE DI DON BOSCO.

Il Direttore dell'Istituto salesiano D. Sauchelli pensò quest'anno di celebrare la festa di S. Giovanni Bosco coll'avvicinare i fanciulli all'altare del Santo. In perfetto ordine il 31 gennaio u. s. e guidati dai loro Insegnanti, i 1700 ragazzi delle Scuole complementari ed elementari di Venosa si portarono in Cattedrale dove S. E. Mons. Petroni celebrò la santa Messa. Gremivano il sacro tempio che presentava un colpo d'occhio imponente. Rispondevano in coro alle preghiere: si pregò per il Sommo Pontefice, che ha bandito crociate di preghiera tra i fanciulli per la desideratissima pace, e per la purezza della gioventù.

Il Direttore commentò a tutti la Messa di San Giovanni Bosco. Spettacolo commovente la santa Comunione: oltre 1000 ragazzi si accostarono, con gran divozione, alla sacra Mensa e con loro tutti gli Insegnanti. Passati poi nel cortile dell'Istituto, fu servita loro la colazione. Ai Maestri, il Direttore distribuì la Vita di San Giovanni Bosco e, nel presentarla, pose in luce la pedagogia del Santo.

Spontaneamente i bambini diedero il loro obolo per avere in classe il quadro del Santo della gioventù.

**Grazie attribuite all'intercessione di
MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO**

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, volendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Alla fine della novena era guarito.

Nel febbraio dello scorso 1946, mio figlio si ammalò di meningite e in forma tanto grave, che il medico, di cui allego attestazione, disperava di poterlo guarire.

Più fiduciosa nella potenza di Maria Ausiliatrice che nei rimedi umani, iniziai allora una novena alla Madonna. Il piccolo incominciò a migliorare al secondo giorno: alla fine della novena, non solo

era fuori di ogni pericolo, ma era ormai completamente guarito.

Riconoscente per la grazia singolare, mantengo la promessa di farla pubblicare, e, in data di oggi, invio la mia offerta.

Premadio-Valdidentro (Sondrio), 15-II-1947.

PIETROGIOVANNA VITTORINA.

Il piccolo Pietrogiovanna Franco di Vittorina ha conseguito la inconsueta guarigione di grave forma meningitica nel febbraio 1946.

Bormio (Sondrio), 10-II-1947.

Il medico curante

Dot. BERNARDINO DOBRIA.

Cade durante il volo.

Al campo di aviazione di Mirafiori (Cimo Lisa) a causa di uno svenimento in volo, il nostro compagno Tavella Livio cadeva nel cortile di una casa nelle vicinanze del campo. Riportava la commozione cerebrale con perdita completa della conoscenza, il cranio scheggiato, le braccia fratturate, una gamba slogata e la tumefazione all'occhio destro. Pareva in fin di vita, e così rimase per alcuni giorni, ma San G. Bosco accolse le nostre preghiere e fece sì che fosse in breve in piena via di guarigione, tanto che dopo pochi giorni poté alzarsi. Ringraziamo perciò il grande Santo; ci affideremo sempre alla sua protezione.

Grati a nome di tutti i componenti del volo a vela.

Torino. A. OCCHIANA e CONTINO L.

Mi sentivo soffocare e quasi morire.

Dopo aver preso un forte acquazzone, fui colpita quasi improvvisamente da febbre a 41 gradi. Ed ecco che il giorno dopo mi si aggiunge una forte angina; alle due di notte cerco di parlare per sentire la mia voce, ma è inutile: la via orale è del tutto chiusa. Sono sola in camera e non potendo parlare non posso invocare aiuto, mentre mi sento soffocare e quasi morire. Ho però sotto il cuscino delle immagini che tengo sempre; prendo quella di S. G. Bosco, la metto sulla gola fermanola con un fazzoletto per non perderla, mi aggiusto sul letto con le mani giunte, come dovevo essere dopo morta e raccomando la mia anima a Dio, implorando la sua misericordia. Incomincio quindi con fede la novena di S. G. Bosco, promettendo (se guarivo) che il primo giorno che potessi muovermi, sarei venuta a Torino, a far celebrare una santa Messa al suo altare, a fare un'offerta e a pubblicare la grazia. D. Bosco mi ha esaudita. Dopo due ore di preghiera comincio a parlare e nel frattempo viene a trovarmi mia cognata, che mi presta alcune cure. La voce quindi ritorna ed io mi sento salva. Oggi, dopo tre giorni, sono qui alla basilica, lieta di adempiere la promessa fatta, e ringrazio S. G. Bosco, pregandolo a continuare la sua protezione su di me e sulla mia bimba.

Rivoli Torinese. GIARDINO EMMA BARBERO.

Venne il giorno dello sfratto.

Verso il termine dell'anno 1945 il proprietario del nostro alloggio ci intimò di sgombrare al più presto avendo egli bisogno di occupare l'alloggio, minacciando di procedere per via legale qualora non avessimo ottemperato al suo avviso. Dalla serenità familiare piombammo nella più oscura costernazione non avendo preveduto il fatto e non potendo trovare una soluzione al difficile problema, ora che tra le molte deficienze la più sentita è quella degli alloggi. Pensai che come il Signore ci aveva liberato da tanti incubi così anche questo affanno avrebbe avuto un lieto termine. Mi rivolsi fiducioso alla Vergine Ausiliatrice chiedendo lume a lei per la soluzione del terribile dilemma; Essa, Madre dolcissima, ci avrebbe guidati per la via che il Signore ci destinava. Però nonostante le nostre preghiere il buon Dio non volle mancare di provarci. Sembrava infatti che la situazione andasse peggiorando al punto che ci furono dati dieci giorni di tempo, entro i quali avremmo dovuto lasciare l'alloggio e aggiungerci allo stuolo dei senzatetto. Ci appellammo contro l'ingiusta sentenza, ma vanamente, poiché la sentenza fu riconfermata nuovamente.

Ormai non si sapeva più che fare: per questo nondimeno non scemò la fede in Maria Ausiliatrice. Con più ardore di prima mi rivolsi a Lei affinché Essa, Madre e Consolatrice degli afflitti, si mostrasse veramente tale. Le promisi che, qualora non si avesse avuta una grave conclusione, avrei fatto pubblicare la grazia e fatta un'offerta per le Opere Salesiane.

A tre giorni dallo sfratto la situazione permaneva disperata.

Venne la mattina dello sfratto, giorno di sabato, sacro al ricordo mariano. Maria Aus. era la custode della nostra situazione; per questo forse l'ufficiale giudiziario, incaricato dello sfratto, si lasciò persuadere e concesse ancora quindici giorni di proroga.

In quelle due settimane il nostro caso cambiò totalmente. Non si seppe come, e inaspettamente ci arrivò avviso dell'avvenuta assegnazione di un alloggio per noi, come avevamo chiesto in una domanda alcuni mesi prima.

Non volevamo quasi credere alla notizia, ma ci dovemmo convincere che la fiducia nella Madonna non si smentisce mai e che essa premia i suoi figli che sanno invocarla nelle ore difficili.

Col cuore commosso dalla gioia ringrazio ancora Maria SS. Ausiliatrice della grazia ricevuta e la prego di continuare la sua protezione su me e sulla mia famiglia.

Torino, 4-11-1947.

GAITANO PANTANO.

GENOVA — POLMONITE E PLEURITE.

Mia figlia Vilma improvvisamente colpita da grave polmonite, per lunghissimi giorni tenne la mia famiglia in una trepidazione colma d'angoscia.

Le Suore di M. Ausiliatrice vennero a visitarla, ed applicandole la reliquia di S. Giovanni Bosco,

ci esortarono ad iniziare una novena promettendo di unirsi a noi nella preghiera.

Il pericolo sembrava scongiurato, quando, alla sera del settimo giorno, improvvisamente essa si aggravò, e la febbre aumentò tanto da far delirare l'ammalata tutta la notte.

Angosciati intensificammo le preghiere aumentando la fiducia nel caro Santo, che non ci lasciò delusi, perchè due giorni dopo avemmo la grande gioia di vedere un notevole miglioramento e di udire dal professore, al colmo della meraviglia, che il liquido pleurico, notato il dì innanzi, era scomparso ed era scongiurato ogni pericolo.

Egli stesso attribuì il fatto all'intercessione miracolosa di S. G. Bosco.

Riconoscente al caro Santo, che dimostrò ancora una volta di essere il protettore dei giovani e il cordiale benefattore dei sofferenti, rendo pubblica la grazia e invio l'offerta promessa, col desiderio vivissimo che altri bisognosi possano sentire l'effetto della sua valida intercessione presso Dio.

10-VII-1947.

ELISA VILLA.

REGGIO EMILIA — SEI BOMBARDAMENTI IN UN GIORNO!

Dovendo rientrare in città lasciai in campagna tutta la mobilia e le casse con vestiario e biancheria, con la speranza che là fossero più al sicuro. Prima di venire via però misi in ogni stanza un'immagine di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e con fervore li pregai di proteggere tutto il mio avere. Quella località — eran le ultime settimane di guerra — fu bombardata per ben sei volte in un giorno; una bomba cadde per le scale dove era il mio appartamento; un'altra, passando dal di fuori, andò a conficcarsi, inesplosa, nella cantina sottostante alla mia sala da pranzo; porte e finestre furono sventrate dallo spostamento d'aria, ma la mia roba, per miracolo certo dei miei cari Protettori, rimase tutta intatta.

Riconoscente e commossa per la grazia ricevuta prego pubblicare questa mia e invio un'offerta per le Opere Salesiane.

10-IV-0946.

ARMIDA LANDIANO.

LANUSEI — SENTII IN ME UN CAMBIAMENTO.

Mi trovavo da parecchi mesi a letto colpita da grave malattia che peggiorava di giorno in giorno. Tutte le intelligenti ed assidue cure dei medici a nulla valsero, per cui mi ridussi agli estremi senza un filo di speranza di guarigione.

Nella dolorosa preoccupazione della imminente catastrofe mi rivolsi con fiducia alla Vergine Ausiliatrice, di cui, fra poco, si celebrava la festa nell'Istituto Salesiano di quella città. Nella mattina della festa mi sentii incoraggiata ad alzarmi e con l'aiuto delle figliole mi portai alla finestra per ascoltare il canto della S. Messa solenne, che in quel momento si celebrava, unendomi con lo spirito ai fedeli devoti.

Rimessami dopo a letto mi alzai di nuovo alla sera per osservare la lunghissima processione e per raccomandarmi ancora alla Madonna.

Proprio in quel momento notai un inesplicabile

cambiamento nell'organismo, che mi fruttò a poco a poco la completa liberazione dei miei gravi mali.

Oltremodo commossa e perennemente grata alla Vergine Ausiliatrice per sì insigne soprannaturale beneficio ho consegnato una modesta offerta al Direttore di detto Istituto.

7-V-1947. DEMURTAS RAFFAELA in CABIDDU.

LATERINA — IN MEZZO AI PERICOLI.

L'anno 1944 ci trovammo in mezzo alle scorrerie dei soldati tedeschi. Un comando delle S. S. si era anzi stanziato nel nostro domicilio. Io mi trovavo chiuso nella mia camera, poichè ogni altro provvedimento per occultarsi, sarebbe stato più pericoloso. Contemporaneamente mia madre veniva colpita da malattia, per cui si rese necessario ricoverarla al prossimo ospedale. Ma essa, sapendo in quale pericolo io fossi, fece di tutto per simulare una guarigione e tornarmi vicino. Ci eravamo affidati ai nostri protettori M. Ausiliatrice e D. Bosco, spinti dalle memorie di recenti favori. Mia madre tornò vicino a me, ma sempre dolorante e impedita d'ogni movimento.

L'ultimo furore della bufera, si abbattè su mio padre. Uomini invidiosi spargevano infami calunnie su di esso, nel momento in cui una sola parola poteva decidere della vita di un uomo. Ancor più ci stringemmo ai nostri venerati Protettori con fervorose preghiere. Vedemmo in breve diradarsi le nubi; mia madre guarì in un tempo brevissimo; io restai salvo; mio padre venne riconosciuto innocente.

Siano i nostri cuori tesi a perpetuo ringraziamento.

5-VIII-1946. BONACCINI MARIO e famiglia.

L. B. (Trino) — Da tempo provavo lotte interiori che mi toglievano la serenità dell'animo e mi facevano molto soffrire.

Mi affidai allora a Don Bosco santo, il quale non solo mi ascoltò ritornandomi la tranquillità, ma facendo gustare alla mia anima la gioia e la felicità di servire Dio.

Spampinato Santina (Catania) — Ho spedito un'offerta a mio nome e a nome di una mia sorella per queste grazie ottenute:

1) per avere subito una grave operazione di ulcera gastrica; 2) per essere stata liberata da un grave malanno riconquistando salute perfetta per la intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco dopo una fervorosa novena.

Armida Mattioli (Treviso) — Un giovane reduce gravemente ammalato e lontano dalla fede, è morto riconciliato con il Signore per intercessione di San Giovanni Bosco da me pregato. Riconoscente ringrazio.

Maria Taccone (Vibo Valentia) — Nel luglio 1943, mia figlia Vittoria si ammalò tanto gravemente, che, a giudizio dei medici curanti, nessuna speranza di guarigione poteva nutrirsi. Mi rivolsi pertanto con illimitata fiducia a S. Giovanni Bosco. Il Santo ha voluto accogliere le mie preghiere.

Sac. Alfonso Rampone (Bannio) — L'offerta spedita è un piccolo atto di gratitudine che la signora Guglielmini Beatrice e la figlia Angela sentono di dover esternare per grazie ricevute, dopo aver ricorso con fiducia alla intercessione di S. Giovanni Bosco. Devono alla intercessione del Santo se i propri figli e fratelli ebbero salva la vita durante gli eventi bellici, e se salva fu la loro casa.

L'Angela, colpita di recente da grave malattia, per cui era necessario un intervento operatorio, raccomandatasi nuovamente alla intercessione del Santo, si sentì guarita senza tale intervento.

Canale Giuseppina Proglia (Alba). — Ero molto preoccupata perchè mio figlio era senza lavoro. Più che la mancanza di guadagno mi faceva soffrire il vederlo sempre in giro. Lo raccomandai fervorosamente a San Giovanni Bosco, perchè mi aiutasse a trovargli un buon impiego ove potesse pure imparare una professione. Fui esaudita!

Da dieci mesi mio figlio lavora, il padrone gli vuole bene ed egli è contento.

Maria Manfredi-Fabrizio (Ortona a Mare). — Ho spedito un'offerta come umile segno di omaggio e di gratitudine alla Madonna Ausiliatrice, alla quale mi rivolsi con fervore, in tutta l'angoscia del mio cuore straziato, nel tragico periodo 1943-44, in cui la mia città di Ortona a Mare fu teatro per ben sei mesi dei più angosciosi avvenimenti. Io e tutta la mia famiglia riuscimmo salvi e sani dalle inenarrabili sofferenze e da molti pericoli da cui nessuna forza umana poteva liberarci.

Rendo perciò vivissime grazie alla Vergine benedetta e a S. Giovanni Bosco, pubblicamente, secondo il mio voto fatto nell'agonia di una tana dove ero rifugiata con i miei e raccomando tutta la mia famiglia alla loro santa protezione.

Ringraziano ancora della loro intercessione

Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Cobian Elvira ringrazia per la segnalatissima grazia ricevuta: ha inviata offerta e chiede continua protezione.

Robecchi Teresa (Alice Castello) perchè sofferente per calcoli renali e essendo riuscita vana ogni cura guarì per intercessione di San Giovanni Bosco!

Demo Ester (Pinerolo) ringrazia Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per la grande grazia ricevuta e implora aiuto e assistenza.

Scaccabarozzi Angela (Ornago) per la miracolosa guarigione della sorella che era stata colpita da setticimia e ridotta in grave condizione.

Catellani Marco (Boschi) per aver ottenuta la sospiratissima grazia tanto attesa.

Sarano Giuseppina (Pezzano) perchè la piccola Anna Maria poté evitare la mutilazione di due dita ad una mano.

Pratioli Attilia (Firenze) per aver ottenuto, dopo anni di preghiere fervide e di speranze, la grazia che le era tanto necessaria per vivere.

Mais Maria (Calosso d'Asti) ha inviata offerta in segno di riconoscenza all' Aiuto dei Cristiani e a San Giovanni Bosco per l'ottenuta guarigione del marito che subì una difficile operazione il 13 agosto u. s.

Famiglia Vitalini (Valfurva) con cuore colmo di gioia e riconoscenza ringrazia per la improvvisa guarigione del padre e pel buon esito di operazione di appendicite subita dalla figlia che vive in terra straniera.

Botta Giuseppe (Bergamo) perchè la figlia Mariantonietta colpita da tubercolosi polmonare poté, dopo solo undici mesi di sanatorio, rientrare in famiglia ristabilita e in via di guarigione! Serbergl eterna riconoscenza all' Aiuto dei Cristiani e a San Giovanni Bosco.

Velo Linda (Milano) esprime tutta la sua riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice pel felice ritorno dei figli dalla Croazia e

dalla Germania e per aver avuta la casa preservata dai bombardamenti: ha inviato offerta e attende altre grazie e favori.

Cine maestra (Cesana Torinese) avendo assoluto bisogno di ottenere una scuola iniziò una novena a Maria SS. Ausiliatrice e dopo due soli giorni ottenne quanto pareva impossibile ottenere!

Tosini Domenico (Cedeuolo) ringrazia perché, lavorando nelle miniere di carbone nel Belgio, coi suoi compagni scampò a certa morte in seguito al crollo di un'armatura di legno.

Girani Gemma ved. Castello (Savona) per la miracolosa e perfetta guarigione di un nipote ammalato di bronco polmonite.

Brillacqua Teresa (Pizzola) colpita improvvisamente da acuti dolori allo stomaco accompagnati da sbocchi di sangue fu internata in un sanatorio e sottoposta a visite e controlli ricronostatici dai quali non risultò quello che si temeva e poté subito ritornare con innumera gioia alla sua casa!

Rosa Antonietta ved. Delfini (Genova) ringrazia San Giovanni Bosco per il prodigioso aiuto concesso implorandolo continua protezione.

Turco Scipioni Ines (Monterosso al Mare) perché venne esaudito il suo desiderio di poter camminare come una volta: invoca continua protezione per sé e famiglia.

Rosa Riolo Cecilia (Rimella) pel felice esito di operazione di appendicite acuta e conseguente guarigione in 25 giorni: affida a San Giovanni Bosco tutta la famiglia.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Don MICHELE RUA

DON RUA CI HA PROTETTI! Il 24 maggio 1944, dopo il terzo violentissimo bombardamento aereo di Faenza, sfollai con la famiglia a Cotignola, sul Senio, per congiungerci coi diretti parenti di mia moglie, quasi per trovare conforto, nel momento del pericolo, dalla loro vicinanza. Non si poteva umanamente prevedere che si andava proprio incontro a pericoli ben più gravi: forse la Provvidenza così disponeva per farci meglio toccare con mano la sua amorevole protezione. La zona era tranquilla, ridente: se non fossero state le dolorose notizie che ci giungevano spesso da Forlì e da Faenza, ci si poteva illudere di avere evitata la guerra.

Ospti di una famiglia fiaccolata, cristianamente esoplarare e di spirito salesiano, non potevamo desiderare di meglio per l'assistenza, per la benevolenza.

Per diversi mesi si visse tranquilli: rastrellamenti tedeschi sporadici e facilmente evitati. Al 17 novembre cominciarono le prime granate a colpire la zona del Senio, e la stessa Cotignola: cominciava per noi l'ora grave del pericolo.

Fu proprio il giorno delle prime granate che, capitatami fra mano una immaginetta del Servo di Dio Don Michele Rua, mi sentii ispirato a chiedergli, con estrema fiducia, di interporre la sua valida protezione per la nostra salvezza: caro e venerando Don Rua, che tante volte avevo avvicinato durante i cinque anni della mia permanenza nel Collegio Salesiano di Faenza, e la cui ieratica figura ci ispirava profonda venerazione!

Oggi, a distanza di un anno, ci sembrano sogni, paurosi sì, ma solo sogni, le ansie, le angustie provate dal 17 novembre 1944 alla mattina 11 aprile 1945, giorno della liberazione. Il primo bombardamento aereo di Cotignola, il 26 dicembre 1944, colpiva in pieno una casa dall'altro lato della strada e proprio prospiciente la nostra abitazione, facendo

sei vittime: noi, all'infuori dei vetri delle due finestre, e di quelli di due credenze e di un turbinio di polvere nella camera, non risentimmo il minimo danno. Da quel giorno fu un crescendo pauroso di granate di ogni calibro, di incursioni aeree (sette in tutto) che fecero non poche vittime e ridussero la ridente cittadina di Cotignola ad un impressionante cumulo di macerie.

Come ci salvammo? Incredibile: in un pian tereno, ch'è rifugi sotterranei erano impossibili per la natura del suolo acquitrinoso: in un pianterreno, quando la parte superiore della casa veniva squarciata dalle granate.

In tanti mesi di sofferenze, non un mal di capo, non un raffreddore, non una scalfittura: il vitto non ci venne mai meno, anzi!

In tanto trambusto, moltissimi avevano perdute tutte o quasi tutte le masserizie: noi, al confronto di tanti disgraziati rimasti privi del necessario, saremmo ingrati a lamentarci, ch'è ci restò tanto da arredare ancora decorosamente la nostra casa.

Ritornati alla nostra Faenza, devastata nel 70% delle sue case, in pochi giorni ci riusciva di trovare una decorosa abitazione, cosa assai rara in quei momenti.

Don Rua, a cui ci eravamo raccomandati, ci aveva evidentemente protetti.

M^o ANGELO GIULIANELLI.

ROMA — EBBI LA GRAZIA DESIDERATA. Prima di scrivere la presente, ho pregato tanto perchè volevo essere sicurissimo di quanto sto per dire.

Chi scrive è Direttore Capo Divisione nel Ministero del Commercio.

Il 17 febbraio u. s. mia moglie si ammalava improvvisamente con una forma gravissima di malattia, che le prese subito prima i polmoni e poi la glottide. Chiamai al suo capezzale i migliori specialisti di Roma. Ma la scienza nulla poteva contro il male, il quale si aggravava sempre più. Eravamo proprio scoraggiati. I miei fratelli sacerdoti, uno residente in Sicilia, ed uno in Umbria, pregavano e facevano pregare per la salute di mia moglie; mia sorella, Figlia di Carità, faceva fare novene alla Madonna, ma il male continuava sempre uguale, se non peggio. Un giorno, però, ricevo il *Bollettino Salesiano*, e la sera, vegliando l'ammalata, leggo le grazie concesse per intercessione di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e di Don Rua, che ebbi la fortuna di conoscere quando, giovanetto, ero a S. Gregorio di Catania. Mi rivolsi subito, col cuore, al Servo di Dio Don Rua, e Lo pregai intensamente di farmi la grazia di guarire mia moglie. Misi il *Bollettino* sotto il cuscino dell'ammalata, sicuro che Don Rua mi avrebbe ottenuta la grazia.

Ebbene, da quella sera, mia moglie non ebbe più attacchi di edema alla glottide.

Ora, da oltre un mese, non più medici, non più medicine, ma vita normale. La mia fiducia in Don Rua è stata davvero premiata.

18-vi-1947.

Dr GIACOMO CARUSO.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sac. MARZA NUNZIO, da Catania, † a Catania il 30 dicembre 1947 a 74 anni.

Sac. ORIO LUIGI, da Arzonni (Spagna), † a Caifa (Palestina) il 16-XII-1947 a 28 anni.

Ch. RIGODANZO SEVERINO, da San Giovanni Isonne (Verona), † a Macau (Cina) il 29-IX-1943 a 28 anni.

Coed. FRANCO GIUSEPPE, da Asti, † a Castellammare di Stabia (Napoli) il 13-XI-1947 a 79 anni.

Coed. MERLO PIETRO, da Torino, † a Roma (S. C.) il 10-XI-1947 a 71 anni.

Nel 1886, con altri due fratelli accompagnò il papà in una visita a Don Bosco nella sua cameretta di Valdocco ed tutti il Santo, ad un tratto, esclamare: «Già, ho proprio bisogno di bravi assistenti e di maestri d'arte». L'anno seguente entrò all'Oratorio, si fece salesiano ed ebbe la gioia di veder salesiano anche il papà ed i fratelli.

Cooperatori defunti:

S. Em. Rev. ma il Sig. Card. GENNARO GRANITO PIGNATELLI di BELMONTE, Vescovo di Ostia e di Albano, Decano del Sacro Collegio, Prefetto della Sacra Congregazione Cerimoniale, † a Roma il 16-11 u. s. a 97 anni.

A 26 anni, quando aveva già coronato i suoi studi con vari viaggi all'estero, sentì la vocazione sacerdotale. Ricevette l'Ordinazione dal Card. Sanfelice che lo assunse come segretario e ebbe prezioso collaboratore nella Curia di Napoli, nell'organizzazione dell'attività cattolica e nel conforto dei sinistrati dal terremoto di Ischia nel 1883, e dei colerosi nel 1884.

Chiamato a Roma alla S. Congr. degli Affari Ecclesiastici Straordinari, si distinse in solenni missioni diplomatiche presso varie Corti d'Europa e nella Nunziatura di Francia, dopo fu promosso Nunzio in Belgio, poi a Vienna. Pio X lo elevò alla Sacra Porpora nel 1911. Tre anni dopo, egli optò per la Diocesi di Albano, cui aggiunse quella di Ostia, appena rimase Decano del Sacro Collegio. Consacrò tutta la sua vita, benedetta da Dio con una ragione longevità, al servizio della Chiesa e delle anime; e fu confortato negli ultimi istanti, dalla visita dello stesso Vicario di Cristo, il Santo Padre Pio XII, che si portò personalmente al suo capezzale. Fulgida figura di Porporato, al tutto diplomatico ed allo zelo pastorale univa il fervore di una tenacissima pietà.

Contessa CELESTINA TORELLI-ROLLE

Contessa NINA ROSSI di MONTELENA

Contessa ANNA DE REGE di DONATO PARODI

Signe ANNA MOLINARO COPPA del Comitato Centrale Dame-Patronesse, che, con tanto affetto, prodigavano i loro soccorsi e la loro cooperazione al Laboratorio delle Missioni Salesiane.

GONZO TERESA in STEPANI, † a Tezze Valsugana, il 27-1 u. s. a 76 anni.

Mamma esemplare di 14 figli, seppe educarli tutti cristianamente e fu ben lista di offrirne uno alla Società Salesiana.

SERAFINA DOCCI BERTOZZI ved. CHIARI, † a Scelvano-Marecchia (Pesaro), il 13-11 u. s.

Mamma del nostro prof. Don Chiari, educò cristianamente la numerosa famiglia e fu benedetta da Dio anche con la vocazione di una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

GIOVANNA MARINI in MERECHETTI, † a Castano Primo l'11-1 u. s.

Sposa e madre esemplare, fu benedetta da Dio con la vocazione di un figlio sacerdote alla Società Salesiana.

Altri Cooperatori defunti:

Amici Emma, *Acquasanta* (Ascoli Pic.) - Arcerito Marianna, *Nicosi* (Caltanissetta) - Barengo Giovanni, *Mazzè* (Aosta) - Basso Giovanni, *Ciprigna* (Savona) - Bava Giuseppe, *Torino* - Beano Domenica, *Cicario* (Aosta) - Becco Salvina, *Santo* (Alessandria) - Beorchia Salva, *Ovara* (Udine) - Bevilacqua

czv. Giovanni, *Ischia di Castro* (Viterbo) - Boccia Giuseppe, *Terzago* (Napoli) - Boita Giuseppe, *Albiano di Isera* (Aosta) - Bombardieri Francesco, *Gazzaniga* (Bergamo) - Bonomi Maria, *Breno* (Brescia) - Borluzzi Mario, *Bosco Corso* (Liguria) - Bosca Pistone Caterina, *Canelli* (Asti) - Cagliaris Francesco, *Felero* (Torino) - Calcagno Mariano, *Colizzano* (Savona) - Cardelli Angiola, *Pieve S. Stefano* (Arezzo) - Caselli Alberto, *Torre Matina* (Modena) - Chiappuso Girola, *Nesulsa* (Umbria) - Ciardonei Maria, *Cosimo Can.* (Aosta) - Corsani Umberto, *Firenze* - Costeri Maddalena Giovanni, *Gorzi* (Nuoro) - Crea Vincenzina, *Piazza Armetini* (Enna) - Cresta Margherita, *Varengo* (Alessandria) - Culotta Maria Rosa, *Pantelleria* (Trapani) - De Castro Caterina, *Saloni* (Trapani) - De Sanctis Emilia, *Roma* - De Simoni Annunziata, *Morino* (Roma) - De Stefani Prof. Attilio, *Milano* - Enrieone Ernesta, *Tigliole* (Asti) - Falò Antonio, *Tortoreto* (Teramo) - Farise Francesco, *Niardo* (Brescia) - Figini Giovanni, *Nagliano* (Pavia) - Finocchiaro Pietro, *Belpasso* (Catania) - Fioretti Carolina, *Milano* - Ferrara Eugenia, *Caneri* (Novara) - Frau Giovanni, *Solegno* (Cagliari) - Fravollini Ernesta, *Bassano* (Viterbo) - Frigerio Ercolina, *S. Giovanni di Livo* (Como) - Gallo Tarullia, *Monastero* (Asti) - Gaggia Marietta, *Verolanova* (Brescia) - Gasole Agostina, *Nuoro* - Gatti Teol. D. Luigi, *Casale* (Alessandria) - Genoni Lucia, *Clevo* (Verona) - Giorgi D. Lorenzo, *Montalto* (Siena) - Gonzo Teresa, *Tezze Valsugana* (Trento) - Guarnieri Vitigilio, *Gallignano* (Cremona) - Landi Clelia *Arzili Piceno* - Lepora Caterina, *Villareggia* (Aosta) - Loi Giuseppa, *Lamete* (Nuoro) - Mai Edvige, *Schilpario* (Bergamo) - Marinotti Bergamini Rosa, *Ardesio* (Bergamo) - Matteoli Cirillo, *Lavio* (Trento) - Meris Attilio, *Zibella* (Parma) - Milone Giovanna, *Cafare* (Torino) - Minini Mario, *Grezago* (Milano) - Mondelli Paola, *Griante* (Como) - Montinari Carlo, *Monalassi* (Torino) - Montanari Arturo, *Bagnarola* (Bologna) - Mostelli Clementina, *Bergamo* - Noddu Giovanni, *Besside* (Sassari) - Ottino Domenica, *Riccardo Can.* (Torino) - Paganini Ilde, *Rabizano* (Bologna) - Pauli Tosca, *Firenze* - Parisella can. Vincenzo, *Fondi* (Littoria) - Paroli Aurelia, *Cortabbio* (Como) - Pela Castagno Maria, *Villate* (Vercelli) - Perutelli Giuseppina, *Milano* - Pescarolo Patrucco Domenica, *Famigliana* (Vercelli) - Petrella-Carmosina Giovannina, *Grazzanico* (Caserta) - Pettiti Giovanni, *Cuneo* - Pistochini Carolina, *Favallo Pombia* (Novara) - Rissat Pietro, *Lagugnano* (Verona) - Rodari Velati Ida, *Sauggiano* (Varese) - Rampa Giovanni, *Piastola* (Sondrio) - Rosi Eva, *San Genu* (Siena) - Scideri, *Mezzina* - Secco Damiano Caterina, *Montezemolo* (Cuneo) - Sechi Lorenzo, *Mandula* (Cagliari) - Serale Giacomo, *Leonforte* (Enna) - Sibona Teol. Cav. D. Luigi, *Casale* (Cuneo) - Soris Giovanni, *S. Marzano Oliveto* (Asti) - Stevanoni Ceschi Teresa, *Grazzanico* (Verona) - Strata Caterina, *Terriglia* (Genova) - Svampa Mors. Mario, *Milano* - Taranto D. Alessandro, *S. Giorgio del Sannio* (Benevento) - Tesi Usiltà, *Piastola* - Trivella Giovanni, *Vinovo* (Torino) - Titta Luigi, *Premono* (Bergamo) - Trezza Salvatore, *Gaeta* (Littoria) - Valente Antonia, *Conversano* (Bari) - Ventura Prof. Carmelo, *Gelo* (Caltanissetta) - Venturini Vincenza, *Calogno* (Brescia) - Verdino Stefano, *Olba* (Savona) - Villa Stella, *Milano* - Visalli Rocco, *Mezzina*.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI MAGGIO ANCHE

- Il giorno 3 - Invenzione della S. Croce.
- Il giorno 6 - Ascensione di N. S. G. C.
- Il giorno 8 - Apparizione di S. Michele Arcangelo.
- Il giorno 16 - Pentecoste.
- Il giorno 23 - SS. Trinità.
- Il giorno 24 - Maria SS. Ausiliatrice.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, anno L. 600; semestrale L. 300 - Estero, anno L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S. E. L. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-171.

Mese di Aprile:

Un padre operoso - Comando io in casa mia? Racconto autobiografico d'oggi.

Pubblicazione autorizzata N° P. 54 A. P. B.

Con approvazione Ecclesiastica.

Off. Graf. della Società Editr. Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).